

## Sempre meno bimbi La vera emergenza si chiama educazione

■ **LUCA VOLONTÈ**

■ ■ ■ Mamme e bambine dei nostri tempi, tempi magri a vedere l'indagine Istat. Nel corso del 2007 sono nati 563.933 bambini (3.923 nati in più rispetto all'anno precedente) e sono morte 570.801 persone (12.909 in più rispetto all'anno precedente). Pertanto il saldo naturale, dato dalla differenza tra nati e morti, è risultato negativo e pari a -6.868 unità, con una serie che negli ultimi 4 anni alterna valori positivi e negativi, ma sempre molto vicini alla crescita zero. Il saldo naturale è positivo nel Mezzogiorno mentre nel Centro-Nord si conferma negativo. Di frequente si torna a riflettere e analizzare quanto la pubblicità, i videogames, le mode influiscano sui più piccini, i bimbi dai 9 ai 12 anni. Nessuno però unisce quei dati allarmanti che vedrebbero i bambini attori delle scelte negli acquisti degli adulti, con altri dati altrettanto drammatici sullo stato di salute mentale di una buona fascia dei nostri figli. Se esistono figli del consumismo, dello spot esistono anche i figli della pillola che ne inibisce la vivacità. Ma chi li ha messi al mondo chi è? Se alternativamente e a seconda del reddito familiare dei genitori, al bimbo che fa i capricci si acquista il regalo, il più delle volte inutile, o si somministra la pillola, dovremmo chiederci ai genitori così fatti cosa dovremmo consigliare...

Il problema deve essere guardato non dal punto di vista della domanda, domandare rimanda sempre ad altro, ma della risposta che invece di essere educativa, di insegnare perché "sì" e perché "no", si limita a evitare ogni responsabilità e coinvolgimento, si ferma all'apertura del portafogli o della scatola di pastiglie. Sfilate di Milano come quelle di Parigi, attestano che il mercato delle griffes tiene e bene per l'abbigliamento dei piccoli consumatori, anzi c'è una sorta di gara a rendere sempre più

condizionate le famiglie nell'acquisto per i bambini. Sono gli stessi bimbi che, in una recente analisi del servizio sanitario del Lazio, si dimostrano bisognosi di cure psichiatriche e psicologiche perché disturbati nella personalità. Niente di più logico, se per gli stessi genitori il bambino è considerato una cosa da gestire, un consumatore da soddisfare, un cestino dove buttare qualunque cosa è chiaro che la personalità diviene via via disturbata.

Manca una educazione al senso della vita, alle ragioni del cuore ma anche alle priorità e responsabilità. Altra foto, assolutamente disgiunta dalla analisi settoriale, è quella del numero crescente di mamme over quaranta, non critico quelle che accolgono e magari cercano un altro figlio a quarant'anni. Sono le mamme che giunte a quell'età che, dopo aver cercato di prendersi ogni soddisfazione dalla vita, vogliono togliersi anche quella di diventare madri per la prima volta. Hanno un'approccio simile tra l'acquisto dell'ultimo modello di telefonino e il figlio, dev'esser il meglio, il massimo secondo le loro aspettative, il culmine dei loro progetti e quindi se la personalità del figlio è diversa dal loro schema, istintivamente lo respingono o ne chetano i desideri. Quindi non diamo la colpa ai bambini modaioli, nemmeno alla televisione ma riflettiamo non solo sul come essere genitori, ma pure sulla assoluta devianza che è stata favorita dalla assenza di politiche familiari nel nostro Paese da almeno 40 anni. È crollata la cultura tradizionale, al suo posto stanno imperando culti e mode quotidiane e questo non rende né più felici, né più responsabili genitori e figli che diverranno un peso economico insopportabile per la nostra economia in futuro. La vera nuova moda di successo è quella di essere genitori, pensate al sorriso di vostra figlia dopo averle fatto osservare quanto è misteriosa ed entusiasmante la visione delle lucciole nel prato...